

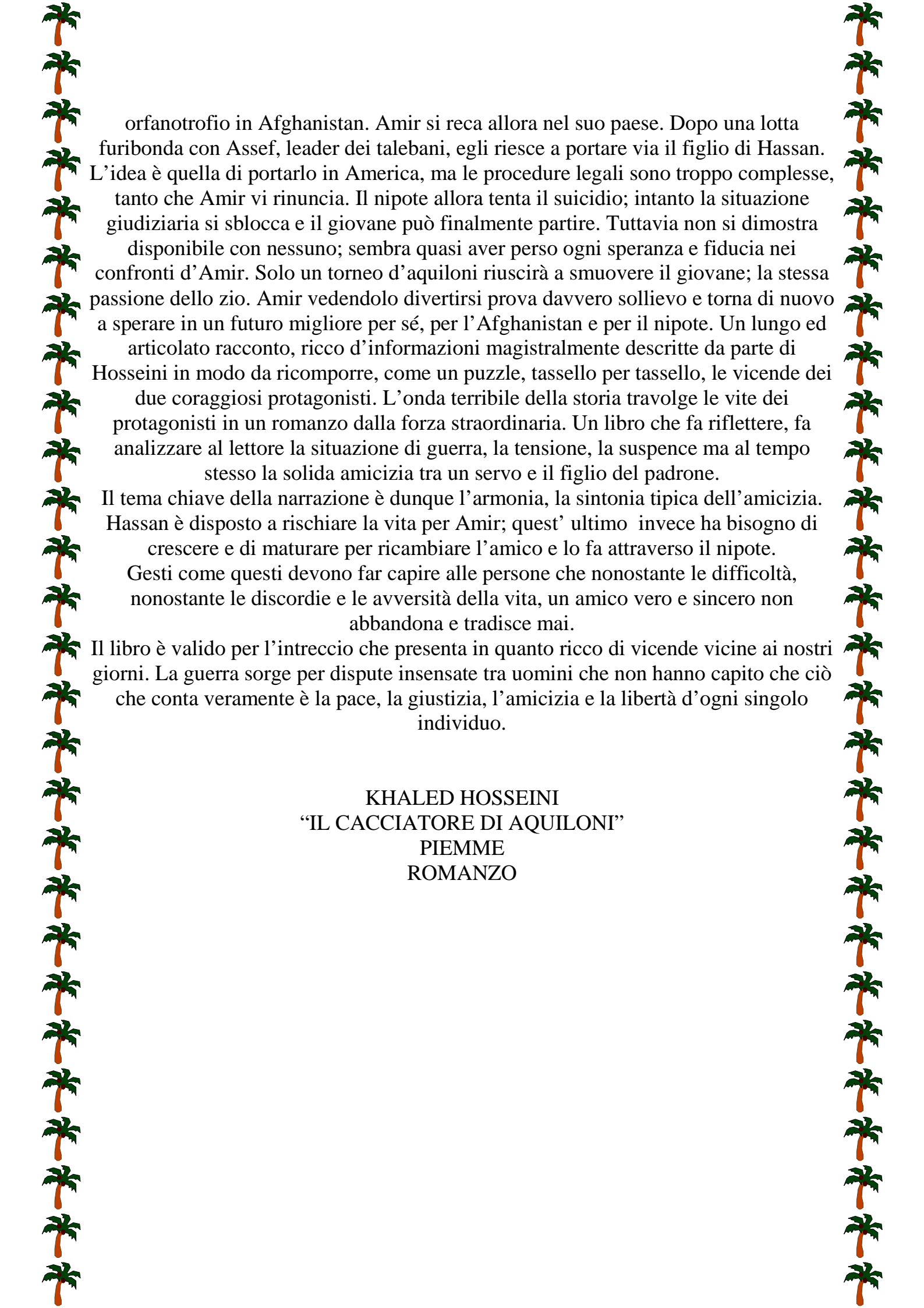
Recensione del libro

"Il cacciatore di aquiloni"

Z

Khaled Hosseini è uno scrittore e medico afgano. Vive negli Stati Uniti ormai da un ventennio ed è l'autore del libro "il cacciatore di aquiloni", il primo vero romanzo ispirato alle vicende, ai luoghi e ai personaggi dell'Afghanistan. Grazie appunto a quest'enorme successo è riuscito a far parlare di sé in tutto il mondo. Nato a Kabul fu costretto a lasciare la sua terra per recarsi a Parigi; solo in un secondo momento vi tornò, ma vi trovò una situazione decisamente diversa da come la ricordava. In particolare l'amministrazione locale passò nelle mani russe e ciò lo indusse a partire nuovamente in quanto temeva l'arrivo di una guerra. All'età di quindici anni giunse negli Stati Uniti a San Josè e fu lì che ebbe l'impulso di scrivere un romanzo riguardante la situazione di conflitto tra etnie diverse, superata da due giovani con una solida ma non semplice amicizia. Sono proprio questi due i temi fondamentali del "cacciatore di aquiloni"; l'aria di guerra e la complicità di Amir e Hassan, i protagonisti appunto. Amir, figlio di Baba, un ricco uomo d'affari di Kabul e Hassan, il suo compagno di giochi, nonché servo di famiglia, vivono nella stessa abitazione.

Sono inseparabili; fra loro si crea un legame di forte stima reciproca e totale affidabilità. Il loro passatempo preferito è quello di giocare su una collina vicino casa. Un giorno però vengono minacciati, in quel luogo, da un loro coetaneo, Assef, di idee fortemente naziste. Hassan tuttavia non si lascia intimorire e colpisce con la fionda l'aggressore, costringendolo alla fuga. Giunto inverno si disputa la consueta gara con gli aquiloni e come ogni anno Amir vi partecipa, riuscendo addirittura a vincere. Il giovane è portato in trionfo, mentre Hassan di sua spontanea volontà si reca a cercare l'oggetto per l'amico. Dopo un po' di tempo Amir, non vedendolo tornare, lo va a cercare personalmente. Lo trova in compagnia di Assef e di alcuni bulli che intanto lo avevano violentato perché Hassan si rifiutava di cedere loro l'aquilone-trofeo. Amir, tormentato dai sensi di colpa, cerca un pretesto per allontanare l'amico. Riesce a nascondere degli oggetti di sua proprietà presso la capanna di Hassan e Ali (il padre) i quali vengono, una volta scoperti, convocati da Baba. Con gran sorpresa d'Amir, Hassan confessa il furto perché secondo lui gli amici non possono recarsi dispiaceri. Così facendo lui e il padre sono allontanati. Dopo qualche anno dall'accaduto Amir e il padre sono costretti a fuggire a causa del regime comunista, in America. Dopo un lungo flashback, il protagonista riceve una telefonata dall'amico del padre che lo invita a raggiungerlo in Pakistan. Una volta arrivato viene a sapere di due "pesanti" verità: la prima è quella che Hassan in realtà era il suo fratellastro mentre la seconda è quella che il regime talebano lo aveva ucciso. Sconvolto decide lo stesso di affrontare la realtà; è inoltre informato che il figlio di Hassan è rinchiuso in un



orfanotrofio in Afghanistan. Amir si reca allora nel suo paese. Dopo una lotta furibonda con Assef, leader dei talebani, egli riesce a portare via il figlio di Hassan. L'idea è quella di portarlo in America, ma le procedure legali sono troppo complesse, tanto che Amir vi rinuncia. Il nipote allora tenta il suicidio; intanto la situazione giudiziaria si sblocca e il giovane può finalmente partire. Tuttavia non si dimostra disponibile con nessuno; sembra quasi aver perso ogni speranza e fiducia nei confronti d'Amir. Solo un torneo d'aquiloni riuscirà a smuovere il giovane; la stessa passione dello zio. Amir vedendolo divertirsi prova davvero sollievo e torna di nuovo a sperare in un futuro migliore per sé, per l'Afghanistan e per il nipote. Un lungo ed articolato racconto, ricco d'informazioni magistralmente descritte da parte di Hosseini in modo da ricomporre, come un puzzle, tassello per tassello, le vicende dei due coraggiosi protagonisti. L'onda terribile della storia travolge le vite dei protagonisti in un romanzo dalla forza straordinaria. Un libro che fa riflettere, fa analizzare al lettore la situazione di guerra, la tensione, la suspense ma al tempo stesso la solida amicizia tra un servo e il figlio del padrone.

Il tema chiave della narrazione è dunque l'armonia, la sintonia tipica dell'amicizia. Hassan è disposto a rischiare la vita per Amir; quest'ultimo invece ha bisogno di crescere e di maturare per ricambiare l'amico e lo fa attraverso il nipote. Gesti come questi devono far capire alle persone che nonostante le difficoltà, nonostante le discordie e le avversità della vita, un amico vero e sincero non abbandona e tradisce mai.

Il libro è valido per l'intreccio che presenta in quanto ricco di vicende vicine ai nostri giorni. La guerra sorge per dispute insensate tra uomini che non hanno capito che ciò che conta veramente è la pace, la giustizia, l'amicizia e la libertà d'ogni singolo individuo.

KHALED HOSSEINI
"IL CACCIATORE DI AQUILONI"
PIEMME
ROMANZO